

GIRO D'ITALIA. Sulle prime salite dure, il russo brucia tutti vincendo tappa e maglia rosa



Il russo Eugeni Berzin batte in volata Oscar Pelliccioli e vince la quarta tappa del Giro

A. Janni/Ansa

- Arrivo della quarta tappa, Montebelluno-Campitello di km. 204:
- 1) Berzin (Rus-Gewiss Ballan) in 5h33.37 alla media di km.36,689 (abbuono 12")
  - 2) Pelliccioli (Ita) s.t. (ab. 8")
  - 3) Belli (Ita) a 17" (ab. 4")
  - 4) Rebellin (Ita) a 47"
  - 5) Pantani (Ita) s.t.
  - 6) Della Santa (Ita) s.t.
  - 7) Giovannetti (Ita) s.t.
  - 8) Tonkov (Rus) s.t.
  - 9) Bugno (Ita) s.t.
  - 10) De Las Cuevas (Fra) s.t.
  - 11) Indurain (Spa) s.t.
  - 12) Hampsten (Usa) s.t.
  - 13) Coppolillo (Ita) a 1.27"
  - 14) Casagrande (Ita) a 1.45"
  - 22) Argentin (Ita) a 2.52"
  - 23) Ugrumov (Let) a 3.32"
  - 31) Chiappucci (Ita) a 4.56"

- Classifica generale, km totali 614:
- 1) Berzin (Rus-Gewiss Ballan) in 18h20.45 alla media generale di km 38,912
  - 2) Bugno (Ita) a 57"
  - 3) Belli (Ita) a 58"
  - 4) De Las Cuevas (Fra) a 1.00"
  - 5) Indurain (Spa) a 1.05"
  - 6) Pelliccioli (Ita) a 1.08"
  - 7) Giovannetti (Ita) a 1.31"
  - 8) Della Santa (Ita) a 1.32"
  - 9) Tonkov (Rus) a 1.33"
  - 10) Pantani (Ita) a 1.43"
  - 11) Hampsten (Usa) a 1.53"
  - 12) Casagrande (Ita) a 2.07"
  - 13) Rebellin (Ita) a 2.14"
  - 14) Argentin (Ita) a 2.55"
  - 15) Podenzana (Ita) a 3.14"
  - 20) Ugrumov (Let) a 4.28"
  - 27) Chiappucci (Ita) a 5.43"
  - 38) Lelli (Ita) a 9.45"

# Berzin, il futuro è rosa

Da ieri il Giro è nelle mani di un russo: Eugeni Berzin. Tutti lo davano sicuro protagonista ma lui ha fatto di più staccando il gruppo con Bugno e Indurain in salita. Argentin è rimasto indietro, mentre Chiappucci è crollato.

DAL NOSTRO INVIATO  
DARIO CECCARELLI

**CAMPITELLO MATESE.** Vi piace il ciclismo? Avete qualche secondo da dedicarci? Bene prendetevi carta e penna e ricopiatevi fedelmente questo nome Eugeni Berzin. Non vi assicuriamo che sarà il nuovo Eddy Merckx degli anni Novanta perché avendo l'interessato neppure 24 anni sarebbe come minimo un azzardo. Una cosa però anche a costo di fare i Nostradamus del pedale ve la possiamo

sottoscrivere di Eugeni Berzin nato a Viborg (Russia) il 3 giugno del 1970 e da ieri nuova maglia rosa del Giro 94 ne sentirete parlare per un bel pezzo. Se siete ancora scettici e pensate che sia la solita esagerazione vi riempiamo brevemente il nabellone che l'ex gregario di Moreno Argentin ha provocato ieri nella tappa di Campitello Matese prima salita in quota (1140 metri) del Gi-

ro d'Italia. Allora **1)** Berzin conquista la maglia rosa e la vittoria di tappa dopo aver ripreso all'ultimo chilometro Oscar Pelliccioli gregario di Bugno e ultimo superste di un gruppetto di temerari in fuga da oltre 30 chilometri. **2)** Dietro al russo scattato a circa 5 km dal traguardo succede il finimondo Argentin che era già in piena crisi fin dalle prime rampe della salita perde ulteriormente terreno. Arriverà al traguardo con quasi 3 minuti di ritardo. Lascia la maglia rosa e abbandona (probabilmente per sempre) il suo sogno di vincere un Giro d'Italia. La seconda vittima di questo terremoto è Claudio Chiappucci che nello spazio di una salita di 13 km perde quasi 5 minuti sprofondando nel crepacchio di un incredibile ventisettesimo posto. Una brutta cotta quella di El Diablo, che praticamente lo depenna dalla lista dei favoriti.

**3)** Le uniche buone notizie se si guarda in prospettiva tricolore al Giro vengono ancora da Gianni Bugno arrivato nono con lo stesso tempo di Indurain. L'ex leader dei depressi pur non rispondendo all'attacco di Berzin esce con disinvoltura da questa tappa-capostro. Ora Bugno secondo in classifica è a 57 da Berzin. Un ritardo contenuto soprattutto se si guardano le prossime altimetrie del Giro e la cronometro di Follonica (domenica prossima). Dietro a Bugno in terza posizione c'è il sorprendente Vladimir Belli.

**4)** L'attacco di Berzin diventa anche una cartina di tornasole per capire le condizioni di Indurain. Per il grande dittatore la pensione forse può attendere. In salita infatti riesce in qualche modo, a limitare i danni. Però resta indietro. Per recuperare deve sfracciare la concorrenza e segnatamente Berzin nella cronometro di Follonica. Ma non sarà facilissimo Berzin infatti va bene anche contro il tempo. L'incognita per il russo è la distanza (44 km) e il dover correre con la responsabilità di un leader. Questo è un pianeta del tutto inesplorato per Berzin. Come è inesplorata la sua resistenza alla fatica. Il nuovo leader della Gewiss in fondo ha solo 24 anni. Di solito le corse a tappe si vincono intorno ai 28 anni. Eugeni Berzin vive a Broni (Pavia) con la moglie Stella («Dedico a lei la vittoria») e diversi cani cui è affezionatissimo. È un russo della seconda generazione, più rodato, seconda mano di un leader. Sui padre era un operato mentre la mamma Svetlana si è preoccupata solo di tirare su lui e la sorella. «Il mio tentativo era preordinato», spiega Berzin. «Prima ho provato qualche scatto poi sono partito. Dico la verità non m'interessava raggiungere Pelliccioli. Io volevo soprattutto la maglia rosa. Poi avendo raggiunto ho provato lo sprint». Sempre più amareggiato Chiappucci: «Mi sono affaticato nella prima fuga. Non so cosa mi succede quando gli altri scattano mi mancano le forze. Non sono brillante. Giro finito? Beh è prematuro. Comunque queste giornate non fanno certo bene. Argentin nero come il mio indostro si consola facendo lo stratega. «Per battere Indurain bisogna inventare sempre delle situazioni nuove. Aspettare non serve a niente. È da tre anni che facciamo così e lui vince sempre. Bisogna metterlo alle corde. Certo che se poi squadre come la Brescialat e la Castorama gli danno una mano, allora possiamo andare tutti a casa».

## Storia di Marcella Una madre dedicata al ciclismo

GINO SALA

**S**ei figli. È stata dura tirarli su con lo stipendio di un operaio muratore. Io casalinga per forza di cose. Non abbiamo mai goduto un giorno di ferie. Mio marito è impegnato anche nel mese di agosto. Sono le otto di sera rientra fra un'oretta forse più tardi. Per far quadrare il bilancio servono gli straordinari. Tanti sacrifici una montagna di rinunce e meno male che i ragazzi sono cresciuti bene. Affettuosi impegnati seriamente nelle loro mansioni. Due femmine e un maschio già sposati. Ancora in casa Fabrizio che lavora presso un'impresa di pulizia e che dopo cena frequenta una scuola di danza classica. Il teatro è il suo miraggio. Francesco e Filippo dedicano il loro tempo al ciclismo. Il primo sta disputando il Giro d'Italia dei professionisti, il secondo è un buon dilettante che recentemente si è imposto nel Giro d'Abruzzo a tappe.

C'è una mamma dietro le quinte dell'avventura per la maglia rosa. È Marcella Casagrande cittadina di Firenze nel nome San Bartolomeo a Cento tante case di periferia dove c'era una zona contadina. «La mi dica la mi dica. Non mi disturba anzi è un piacere uno svago parlare di ciclismo. È uno sport che mi affascina e che seguo di persona quando le corse sono vicine. Passione di famiglia. Anche Stefano il figlio di mio marito è stato corridore. Due anni di professionismo poi ha smesso. A volte le gambe non bastano. Bisogna incontrare le persone giuste per fare camera».

Competente la signora Marcella che è nonna con quattro nipoti. Altri corridori in vista? «Quando ci incontriamo tutti facciamo una volta di diciotto ventiquattro e naturalmente discutiamo di corse. Sono momenti distensivi anche per il mio marito. Ha sessant'anni l'età in cui si vorrebbe uscire da una casa in affitto per avere una propria abitazione. Ci penseranno i figli. Mamma Marcella. Uno dei due corridori Francesco sembra possedere le doti del campione e anche l'altro Filippo è una bella promessa. Teniamo i piedi a terra. Sono entrambi bravi entrambi conducono vita da atleti a nanna alle 10 massimo 10.30 buon comportamento sotto tutti gli aspetti due fidanzate tranquille ma non fantasmi più del dovuto».

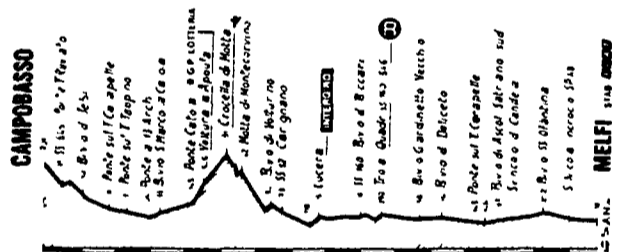
Differenze nel carattere? «Francesco è più riflessivo però l'esuberanza di Filippo non guasta. Direi che lo stile di corsa è uguale. Si difendono bene su ogni tipo di terreno». Francesco è nell'occhio dei tecnici che lo ritengono capace di disputare un grosso Giro d'Italia. «Sarei contenta di vedere il mio figliolo fra i primi dieci della classifica finale. Poi Proseguo signora». «Volevo dire che l'anno prossimo anche Filippo potrebbe militare in una formazione professionistica. Sempre se qualcuno lo prenderà in considerazione. Si vuole sì va avanti quando c'è l'aiuto morale e materiale. Per intanto c'è Francesco bene assistito dalla Mercatone Uno-Saeo squadra guidata dalla saggezza di Luciano Pezzi. Lei saprà che anche l'ambiente conta molto».

Qui finisce la telefonata con mamma Marcella. Devo aggiungere che ieri mentre la quarta tappa procedeva verso l'altura di Campitello Matese ho ascoltato le prime sciocchezze del telecronista Davide De Zan che imputava a Roscioli di agitarsi in un modo non veniente per Indurain. Gli ha risposto Primo Franchini direttore sportivo della Brescialat. Risposta secca e giusta ad un osservatore che vorrebbe impallinare il naviglio con ogni mezzo. Anch'io mi auguro il successo di un italiano ma senza invocare alleanze coagulazioni e inghippi per battere ad ogni costo uno spagnolo che ancora una volta sta onorando il Giro con la sua presenza e la sua autorità. Intanto è in testa il russo Berzin.

**IL SUCCESSO DELLA QUALITÀ**

**RIUN CERAMICHE SPA**

La quinta tappa riporta alla ribalta soprattutto i velocisti. Il Giro d'Italia prende il via quest'oggi da Campobasso: la partenza da via Puglia alle ore 13, direzione Melfi, per un totale di 158 chilometri. Entrati in provincia di Foggia, i corridori si porteranno gradatamente verso i 791 metri della Crocella di Motta, dov'è fissato il Gran premio della montagna. Poi in discesa e pianura verso Lucera, punto di intergiro, quindi Troia, l'incrocio con la statale di Ortonova e lo svincolo di Candela. La carovana del Giro entra così in provincia di Potenza, percorre gli ultimi 20 chilometri del percorso e arriva attorno alle 17 presso lo stabilimento Fiat di Melfi.



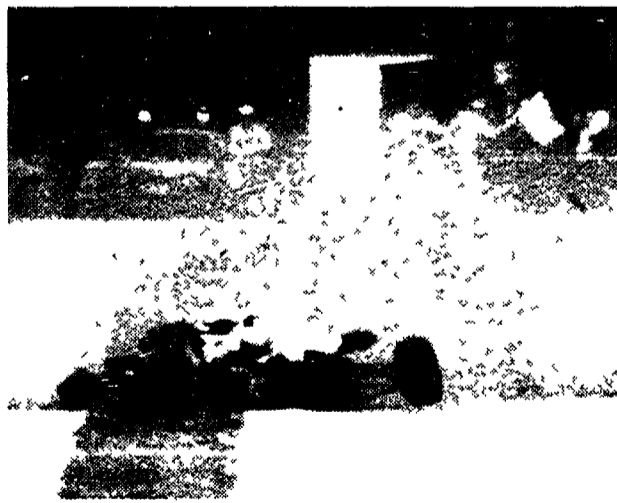
## F1 SOTTO INCHIESTA. Esaminate le vetture del brasiliano e di Ratzenberger Imola, forse un detrito uccise Senna

**IMOLA.** Una sospensione spezzata, o forse un detrito potrebbe aver ucciso domenica 1° maggio Ayrton Senna. Ipotesi, la prima già avanzata, che riprende vigore dopo il sopralluogo del magistrato al circuito Enzo e Dino Ferrari di Imola. Cui se ne affianca una del tutto nuova, una «responsabilità» della safety car, entrata dopo l'incidente al via tra Pedro Lamy e J HJ Lehto per consentire la pulizia della pista, che con i cinque giri di pista davanti alle monoposto costrette a rallentare l'andatura avrebbe provocato un raffreddamento delle gomme, abbassando la vettura sotto i quattro millimetri di una prevista per l'assetto normale. L'«atto impetibile» (un passo istruttorio che deve essere compiuto alla presenza di tutte le parti interessate) era cominciato già lunedì con un primo sopralluogo sul circuito. Ieri il pubblico ministero Maurizio Passanni ha cominciato l'esame della Williams-Renault di Ayrton Senna e della Simtek-Ford

di Roland Ratzenberger. Il magistrato accompagnato dagli otto consulenti da lui nominati le case automobilistiche rappresentate dai loro legali e dai pentiti di parte. Martedì prossimo si inizierà la terza perizia quella relativa alle misure di sicurezza. I lavori sono cominciati alle 9 e 15. Si è trattato di un sopralluogo prevalentemente esterno con lo smontaggio di alcune componenti meccaniche dei rispettivi sistemi di sterzo e della catalogatura fotografica. Ovviamente i primi atti di ispezione non hanno chiarito praticamente nulla delle cause degli incidenti. Ma si tratta di perizie particolarmente complesse che richiedono sicuramente molto di più dei 60 giorni inizialmente concessi dal magistrato. Per scongiurare ogni possibile ritardo che ci sarebbe seguendo le procedure internazionali di raccolta delle prove il legale della Williams ha consegnato a Passanni i dati cui il magistrato teneva di più

in particolare quelli della telemetria contenuti nel computer che aveva decodificato i dati contenuti nelle scatole nere del box e della vettura. Una delle quali è rimasta danneggiata nell'urto. Successivamente per i dovuti confronti anche le scatole nere saranno depositate. Patrick Head progettista della Williams è «andato» ha inoltre fornito i risultati di uno studio interno sul funzionamento del sistema di sterzo della vettura di Senna. E la Fia dovrebbe consegnare le immagini digitalizzate al decimo di secondo delle registrazioni dei due incidenti. I dati della telemetria hanno escluso che la Williams avesse perso di aderenza quando andò dritta sul muretto. L'aerodinamica era normale. E allora torna in nuova versione un'ipotesi tutta da verificare: forse un detrito (sporcizia? pezzo di una sospensione spezzata?) è partito colpendo la visiera di Senna e facendo perdere al pilota la traiettoria. Voci non controllate (il

casco è custodito dalla Polstrada) parlano di un forellino nella visiera e di un ematoma sulla fronte di Senna. A quella velocità anche un piccolo detrito diventa un proiettile. E quindi sarebbe stata inopportuna, per qualcuno, la scelta della safety car che avrebbe meno senso rispetto alle analoghe pace car delle corse Usa perché in F1 la vera esigenza sarebbe quella di non sfiorare i tempi per le dirette tv. All'esame vi è anche un taglio non profondo ma lungo e obliquo sulla gomma posteriore sinistra che comunque è ritenuto non rilevante. Ma la strana traiettoria di Senna (una leggera deviazione a destra rispetto alla naturale curva sinistra anche se per Emanuele Piro ex pilota nominato pentito si tratterebbe di un effetto ottico) fa pensare che forse il pilota sia stato colpito da qualcosa. Il tecnico inviato dalla Simtek, a quanto si è appreso avrebbe invece detto che la telemetria ha confermato la perdita



L'auto di Ayrton Senna dopo l'incidente

Reuter/Ansa

dell'effetto suolo per la rottura dell'allettone. Avrebbe escluso errori di montaggio (il flap sarebbe volato via prima dovendo sopportare 700 Kg) e avrebbe escluso anche il contatto durante le prove di sabato mattina tra la vettura dell'austriaco e del compagno David Brabham. Piuttosto avrebbe fornito un dato inquietante: nel primo giro

dopo la ripresa della corsa la sua vettura avrebbe percorso alcuni metri in più rispetto alla misura del circuito. Il dato fa pensare che sia avvenuto un testacoda non ripreso dalle tv ma pare confermato dai referti dei commissari. E forse la causa della perdita del flap starebbe in questo: il musetto della Simtek potrebbe aver toccato un cordolo.

## Ford, trovato il sostituto di Ratzenberger

La Simtek-Ford ha trovato il sostituto di Roland Ratzenberger, il pilota morto tre settimane fa domenica scorsa, nel Gp di F1 di Barcellona, gregario Andrea Montemini. Il pilota italiano prenderà parte anche al Gp del Canada (12 giugno), poi, sarà sostituito dal francese Jean Marc Gounon. La Sauber-Mercedes ha reso noto ieri a Hirvii (Zurigo) che le condizioni del suo pilota Karl Wendlinger, vittima di un grave incidente durante le prove del Gp di Monaco, migliorano. La procedura per accelerare l'uscita dell'austriaco dal coma procede bene. «Le dosi di medicine date a Wendlinger» ha scritto la casa automobilistica in una nota «è stata ancora ridotta. Le reazioni del pilota inducono ad un cauto ottimismo, per il risveglio ci vorranno ancora 4-5 giorni». Secondo i medici dell'ospedale di Nizza, dove Wendlinger è ricoverato, i rischi per la vita dell'austriaco sono diminuiti. Ieri, sulla pista del Mugello (Firenze), Jean Alesi ha provato la Ferrari con le modifiche che verranno adottate in Spagna.